



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 64

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Finanze e tesoro)

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

284<sup>a</sup> seduta: martedì 26 ottobre 2021

Presidenza del presidente D'ALFONSO

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

**(2188) Disposizioni in materia di IVA agevolata per l'acquisto di strumenti musicali e dei relativi accessori**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BAGNAI (L-SP-PSd'Az), relatore . . .	3, 5, 6 e <i>passim</i>
FENU (M5S) . . . . .	4
GUERRA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	4
MARINO (IV-PSI) . . . . .	5
SCIASCIA (FIBP-UDC) . . . . .	5

**(1708) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 7, 8
FENU (M5S), relatore . . . . .	7
GUERRA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	8

**(1712) SIRI ed altri. – Disposizioni in materia di utilizzo ed erogazione del rapporto di conto corrente**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 8, 11, 12
BAGNAI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	10
GUERRA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	8, 10
PEROSINO (FIBP-UDC), relatore . . . . .	12

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Cecilia Guerra.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,55.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(2188) Disposizioni in materia di IVA agevolata per l'acquisto di strumenti musicali e dei relativi accessori**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2188, sospesa nella seduta dello scorso 19 ottobre.

Ricordo che nella seduta precedente è stata svolta la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BAGNAI, *relatore*. Signor Presidente, nel merito giudico estremamente condivisibili le finalità del provvedimento, che assume anche una particolare rilevanza in quanto di iniziativa parlamentare. Conoscendo i colleghi e, come dire, lo spirito della Camera alta non credo che ci sia qualcuno che voglia contrastare un'incentivazione di consumi culturali. Al contempo, quello in esame è un disegno di legge di una estrema semplicità: perfino io sono riuscito a capirlo, e considero questo un *test* piuttosto significativo. Ove fosse possibile, formulerei l'auspicio di mandare avanti la discussione e ipotizzare un termine non bruciante per ipotetici emendamenti, là dove vi sia ovviamente una volontà di intervenire. A mio avviso abbiamo qui un'esigenza di immagine e di sostanza, di dare cioè un po' un senso all'iniziativa legislativa parlamentare pur negli spazi esigui che ci vengono accordati; tenderei quindi ad approfittarne.

PRESIDENTE. Nell'esprimere il massimo di adesione sia al tema sia al metodo che stiamo provando ad insediare, sottolineo che abbiamo due esigenze: in primo luogo, dobbiamo dare luogo ad attività oggi discorsiva e successivamente emendativa; in secondo luogo, dobbiamo conoscere la provvista di cui c'è bisogno. Come è noto gli emendamenti costano, se puntano ad estensioni di capacità realizzativa, e il parere del Governo ci aiuta a capire qual è la provvista che noi possiamo rintracciare. Oggi mettiamo un punto fermo su questo fronte dell'acquisto di strumenti musicali, che poi evoca la cultura musicale e quindi la bellezza, e sicuramente con ciò contribuiamo a costruire una città su misura dei diritti, delle ambizioni, dei progetti di vita. Dopodiché, abbiamo bisogno dell'aiuto del rappresentante del Governo che ci faccia capire quali siano gli oneri finan-

ziari del provvedimento e l'entità delle risorse a disposizione a copertura dell'eventuale attività emendativa.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, c'è una valutazione di tipo preliminare che devo fare in questa sede, che riguarda il fatto che il disegno di legge in esame ipotizza l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento. Come è noto alla Commissione questa aliquota, in base alla normativa comunitaria (mi riferisco in particolare alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006), non è applicabile se non ad un paniere di beni per i quali era già prevista l'applicazione della stessa alla data del 1° gennaio 1991. Si tratta di un tema ricorrente: l'estensione di quel paniere – quello con l'aliquota al 4 per cento – non è nella disponibilità dei singoli Stati, ma è normata a livello comunitario. Come sapete, il nostro Stato ha introdotto successivamente un'altra aliquota ridotta – cosa che rientra nella disponibilità delle decisioni autonome dei singoli Stati – pari al 5 per cento, volendo pensare, tra le aliquote esistenti, a quella più bassa.

Ciò premesso, per quanto riguarda la quantificazione degli oneri è evidente che bisognerà fare un passaggio formale in Commissione bilancio; del tutto informalmente posso anticipare che non vi è convergenza da parte del Ministero sulla valutazione che viene data nel comma 3 dell'articolo 1. Ovviamente, quindi, si porrà un problema di più idonea copertura: anche in questo caso non ho una documentazione ufficiale da portare, ma generalmente quella indicata è una copertura d'appoggio, diciamo così, che poi viene meglio declinata al momento dell'*iter* effettivo della norma.

PRESIDENTE. Serve quindi un momento di confronto per cercare di cogliere quali possano essere gli allineamenti possibili che per un verso facciano salva l'iniziativa normativa di cui c'è bisogno e che, per altro verso, la rendano accettabile da parte del Tesoro, cioè della Ragioneria, cioè del MEF.

FENU (*M5S*). Signor Presidente, ho una domanda che rivolgo all'economista Guerra, più che alla Sottosegretaria, su questo specifico disegno di legge ma avendone in mente tanti altri simili; penso ad esempio al recente provvedimento riguardante gli assorbenti igienici. C'è il rischio che riducendo l'IVA su un prodotto in realtà non si ottenga l'effetto per intero sul consumatore, ad esempio perché una parte di tale riduzione viene assorbita da un aumento di prezzo da parte del venditore? È raro, infatti, che l'esercente al dettaglio modifichi il prezzo finale, mantiene sempre quello, e di fatto quando ciò avviene si annulla in tutto o in parte l'effetto sul consumatore. Le chiedo quindi se secondo lei si può verificare questo effetto.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Credo che il relatore del provvedimento sia in grado di rispondere quanto me:

siamo nell'ambito della cosiddetta teoria della traslazione, cioè della diversità fra effetti previsti per norma ed effetti invece economici. Gli effetti previsti per norma, essendoci l'obbligo di rivalsa, evidenziano nel prezzo l'IVA: quindi se abbiamo il 22, il 5 o l'8 per cento abbiamo effetti diversi. La determinazione del prezzo e quindi su chi ricada effettivamente l'onere di quell'imposta – quindi se aumenta su chi ricade l'aumento, se diminuisce su chi ricade la diminuzione – dipende, semplificando al massimo per far capire il concetto, dalle condizioni del mercato e quindi dalla regola della domanda e dell'offerta. La teoria della traslazione è indeterminata da questo punto di vista: in altri termini, non possiamo sapere *a priori* su chi cadrà il peso effettivo economico dell'imposta o il vantaggio di una sua diminuzione, dipende dalle condizioni di mercato. Mentre dal punto di vista legale l'obbligo di rivalsa ci dice, ripeto, che l'imposta deve essere evidenziata nel prezzo.

BAGNAI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, dal punto di vista della pratica vi segnalo quella che è un po' la caratteristica di questo mercato, che è costituito e composto – lo si legge anche nella relazione illustrativa – prevalentemente da imprese individuali. A questo punto bisognerebbe andare, come dire, nell'esperienza di vita vissuta del musicista, di un musicista anonimo, che quindi non sono io, e dire che l'aliquota ordinaria disincentiva parecchio la *compliance*, mettiamola così. Un'aliquota ridotta secondo me sarebbe un caso in cui la curva di Laffer potrebbe funzionare. Avendo parlato con diversi operatori del settore, questo è un po' il tema che secondo me si pone a livello dei singoli artigiani. Diverso è il caso di quelle poche aziende che hanno una produzione industriale standardizzata: lì ci si pone su un altro piano, naturalmente, e lì effettivamente penso che l'indeterminazione di cui parlava la professoressa Guerra sia irrisolvibile. Ma a livello della maggior parte dei liutai e degli organari vi è ragione di presumere che questo porterebbe, tra l'altro, all'emersione di un discreto «sommerso».

SCIASCIA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, vorrei solo chiedere al relatore di precisare che cosa intenda per accessorio musicale. Siccome ho avuto modo di vedere il funzionamento di acquisti non per singole persone ma per entità societarie ho constatato che talvolta gli accessori, se parliamo di strumenti di amplificazione o cose del genere, hanno un costo che può essere anche di dieci volte superiore a quello del singolo strumento. La cassa di amplificazione di un clarinetto può costare anche 50 volte di più. Quindi, chiedo per capire; anche perché la diminuzione dell'aliquota IVA che è qui in discussione non andrebbe a favore dei piccoli artigiani ma delle grandi società, come RAI, Mediaset e via dicendo, che realizzano queste apparecchiature per grandi eventi.

MARINO (*IV-PSI*). Signor Presidente, devo dire che trovo questo provvedimento estremamente interessante e forse, proprio per il fatto che si interviene in un settore così di nicchia, alcune delle perplessità

che in via indiretta avanzava il senatore Fenu permettono secondo me abbastanza agilmente di incidere realmente sul prezzo o comunque eventualmente – lo diceva il relatore Bagnai – di far emergere un sommerso che diversamente potrebbe essere complesso individuare. Quindi, siamo in linea con il lavoro che stiamo facendo in questa Commissione; oltretutto, sono in totale accordo con quello che diceva la sottosegretaria Guerra. Ricordo che già altre volte ci siamo trovati in questa condizione. Siccome sappiamo che il limite minimo e massimo dell'IVA UE sono rispettivamente il 5 e il 25 per cento, quando si trattò ad esempio di mettere l'IVA sulle cooperative che non pagavano l'IVA ma che chiesero loro stesse di metterla perché c'era un problema di scarico, venne introdotta l'aliquota del 5 per cento, che ci pone in linea con la normativa europea ma che ritengo rappresenti un elemento di agevolazione importante, significativo, che penso che possa coniugare i due effetti. Quindi, era soltanto per un plauso e per memoria storica.

BAGNAI, *relatore*. Rispondendo sugli accessori, direi di poter escludere che vi rientrino elementi quali impianti di amplificazione o altro. Viceversa rientrano fra gli accessori il panchetto del pianoforte, l'archetto del violino, la custodia del flauto o della viola, tutti quegli elementi cioè che sono strettamente connessi alla prassi musicale. Non so se esistono delle tabelle merceologiche; una volta sono capitato su una tabella dell'IVA, non so in quanto dettaglio si vada e non so quale possa essere la fonte autentica; però, insomma, si tratta di questi elementi complementari. Non so neanche se vi rientrerebbero beni di consumo tipo la pece per gli archetti o le corde per gli strumenti a corda; per queste ultime forse tenderei a ritenere di sì perché altrimenti verrebbe a mancare, per così dire, la loro *ratio* sonora. Nel mondo degli accessori farei rientrare queste cose qui, le corde, le custodie, tutte cose che sono poi oggetto di una produzione artigianale specializzata. Perché poi, voglio ricordarlo, esiste tutto un mondo di strumenti che non sono quelli dell'orchestra sinfonica, che non è standardizzato, e quindi tutto quello che riguarda i relativi accessori come le custodie richiede l'intervento di un artigiano che le realizzi su misura. Lo stesso Presidente l'altro giorno ci ricordava le corde Toro a Salle; abbiamo delle realtà interessanti che poi riescono ad affermarsi anche a livello internazionale. E sono cose il cui valore di mercato non supera generalmente quello dello strumento.

PRESIDENTE. Visti gli interventi, vista l'attenzione meritata dalla proposta, visto il bisogno di verifica dal punto di vista della provvista finanziaria e dell'allineamento, diciamo, della materia da trattare, noi dobbiamo consentire al MEF di fare questo lavoro di discernimento. Domani proviamo a pensare ad una data entro la quale elaborare gli emendamenti possibili; però dobbiamo capire anche qual è l'impatto che il provvedimento determina dal punto di vista sia della materia IVA che del costo.

BAGNAI, *relatore*. Se posso, oltre gli emendamenti possibili mi sembra di capire che ce ne sia uno necessario, perché se l'aliquota del 4 per cento è impraticabile bisognerà modificarla.

PRESIDENTE. Facciamo fare prima questa lettura tecnica. Raccogliamo questa copertura conoscitiva riguardante da un lato l'impatto sull'IVA e lo strumento dell'IVA che più si confà e dall'altro il costo, e poi vediamo di tornarci sopra in relazione alla data entro la quale accogliere e promuovere emendamenti migliorativi. Perché le norme devono servire a questo, non per riempire di contenuto leggibile i comunicati stampa ma per migliorare la vita delle persone, il rapporto tra chi cerca cosa e la cosa cercata.

In conclusione, lasciamo aperta la discussione generale in attesa di quanto poi ci riporterà la sottosegretaria Guerra.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**(1708) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. – Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del disegno di legge n. 1708, sospesa nella seduta dello scorso 3 agosto.

Sul tema, presto dovremmo arrivare ad un concerto conoscitivo tra quello che chiede la Regione Siciliana, quello che ha prodotto la Commissione finanze del Senato e quello che può metterci ragionevolmente il Ministero dell'economia e delle finanze.

FENU, *relatore*. Signor Presidente, preannuncio che presenterò a breve e farò avere ai colleghi un ulteriore emendamento come relatore, in cui ho cercato di raccogliere le indicazioni che sono pervenute dai soggetti che ora lei ha ricordato.

PRESIDENTE. Stiamo parlando, al momento, senza il coinvolgimento del MEF che qui è rappresentato dalla professoressa Guerra. La Regione Siciliana, che ha la possibilità di parlare in termini univoci, deve espressamente dire qual è la parte di rinuncia che fa rispetto al fondo di cui dispone, perché non possono dividere in due la Regione per cui una parte usa un linguaggio e l'altra ne usa un altro. L'ordinamento ha risolto questo problema: chi rappresenta la Regione è una sola figura, il Presidente della Giunta regionale, oppure – su delega, ma scrive uno solo – il Vice Presidente. Su questo, diciamo, dobbiamo aiutare la Regione Sicilia ad avere una fonia convergente, in maniera tale che poi il MEF possa fare la parte di sua spettanza. La parte normativa che ci spetta va poi ad impattare sulla parte finanziante, e quella non è moltiplicabile, è una. Dopodiché c'è il parere della Commissione bilancio che in ragione di

questo prende a sé e poi restituisce. C'è una realtà associativa di tutti i Comuni delle terre alte siciliane che vogliono sapere; direi che il relatore è incaricato di dire, di far sapere, con lealtà, con il principio di leale collaborazione, che stiamo procedendo in questi termini. Il relatore, quindi, farà avere questo *dossier*; e poi andremo per un ultimo viaggio, non della speranza, al MEF.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, volevo dire, per incoraggiare questo consenso, che mi sembra che, rispetto ai precedenti passaggi, degli elementi di maggiore conoscenza ci siano, perché dati che mancavano sugli impatti contributivi ed altro sono stati definiti, così come sono state valutate ipotesi diverse rispetto al numero di Comuni che possono essere interessati dal provvedimento. Quindi, non c'è stata inerzia in questo dialogo ampio che lei auspica; sicuramente siamo a un punto in cui l'elemento finale, che è la definizione delle coperture e in capo a chi, è ancora non pienamente sciolto, anzi, direi che presenta ancora delle difficoltà.

PRESIDENTE. Ringrazio la sottosegretaria Guerra per il suo prezioso contributo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**(1712) SIRI ed altri. – Disposizioni in materia di utilizzo ed erogazione del rapporto di conto corrente**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1712, sospesa nella seduta del 3 agosto.

Collegli, ho avuto modo di interloquire informalmente con il primo firmatario, senatore Siri, poiché abbiamo trovato un punto mediano (come diceva ieri Ezio Mauro, un punto riformista): si comincia con il conto di base e poi vediamo che cosa può accadere. Il relatore Perosino è d'accordo; chiedo quindi alla rappresentante del Governo di pronunciarsi sull'ipotesi del conto di base prevista dall'emendamento 1.100 del relatore.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi scusi, Presidente, ma non abbiamo la stessa informazione. Qui c'è un punto, da quello che si riesce a capire allo stato dell'arte rispetto a questa proposta di emendamento di cui stiamo ragionando; ricordo a tutti qual è il tema e così, nel riassumere, vedo anch'io se tutto è chiaro e convergente o se, nel tentativo di venire incontro il più possibile alla Commissione, posso aver capito delle cose sbagliate.

L'idea è questa: siamo di fronte a delle persone che si trovano nell'impossibilità di accedere a qualsiasi tipo di servizio bancario, compreso un conto che chiamiamo «di base» per intenderci, in quanto sono state oggetto di segnalazione per problematiche di riciclaggio o affini. Ciò deter-



mina per queste persone, indipendentemente da quale sia poi, alla fine del percorso, la loro situazione per le suddette problematiche, una oggettiva difficoltà perché viviamo in un Paese in cui un conto in banca è assolutamente necessario per lo svolgimento di attività sia lavorative, che richiedono l'accredito sul conto, che di pagamento, che richiedono una tracciabilità per obblighi normativi legati all'uso del contante e via dicendo. La proposta che da ultimo viene formulata in questo emendamento prevede, in pratica, l'obbligo per la banca di fornire, in una situazione in cui vuole recedere da un conto corrente normale perché ci sono problematiche del tipo antiriciclaggio, un conto di base. Ora, il conto di base nella nostra normativa, nel Testo unico bancario, è un obbligo, è pensato cioè come un conto – lo dico in maniera sintetica – che deve essere offerto e non può essere rifiutato e che ha la caratteristica di permettere l'accesso a un numero predefinito di operazioni soprattutto alle fasce sociali in difficoltà economica – questa è l'idea da cui nasce, in un'ottica di inclusione finanziaria – a costi calmierati molto contenuti. È trasportabile questo stesso strumento nel contesto di cui stiamo parlando? Allo stato attuale della normativa no, perché è esplicitamente escluso l'obbligo del conto di base quando ci sono situazioni di segnalazione di riciclaggio. Ma il conto di base potrebbe non essere lo strumento che andiamo cercando – mi metto nella condivisione della ricerca della soluzione al problema che prima ho enunciato – perché il conto di base non ha un limite di utilizzo: è pensato per limitare il costo dell'accesso di base, ma può essere benissimo utilizzato per un numero di operazioni superiori, purché si paghi; è abilitato all'uso del *bancomat* e quindi all'uso della liquidità che se ne ritrae in maniera non controllata. E allora mi chiedo, e chiedo, per capire, se nelle interlocuzioni che stiamo riprendendo si può trovare una via di intervento che possa rispondere al tema senza seguire questa che ha l'inconveniente che spero di avere illustrato; se possiamo provare – lo dico senza avere ancora la soluzione in tasca, ma prima era mio interesse anche capire se vi siano indicazioni che possiamo provare poi ad esaminare insieme – ad individuare un obbligo analogo – dal punto di vista filosofico – per la banca di attivare una soluzione per questo tipo di problemi, ma che sia più limitativo rispetto all'utilizzo e alla definizione del conto. Quindi, non il conto di base classico ma un conto «base ridotto», chiamiamolo così per intenderci, semplificato, che renda possibile tutte quelle cose che noi consideriamo siano parte del diritto di cittadinanza finanziaria e quindi gli accrediti degli stipendi e gli utilizzi tracciabili. Io credo che questa possa essere una strada. Ripeto: è un'iniziativa che sto prendendo a titolo quasi personale, ho fatto solo un'interlocuzione di tipo generale. Se ci ragioniamo insieme, valutando le istanze da entrambe le parti, sia di chi ha proposto il provvedimento e quindi sa a che cosa vuole arrivare, sia di chi sa che ci sono degli obblighi (tra l'altro in questo caso la legislazione antiriciclaggio è molto stringente ed è coordinata anche a livello europeo), possiamo a mio avviso trovare una soluzione praticabile ed utile allo scopo.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi sentirei di poter rassicurare il Governo, qui rappresentato dalla professoressa Guerra, sul fatto che c'è un *idem sentire* rispetto alle finalità a cui si vuole tendere, che sono abbastanza chiaramente individuate. Sia gli strenui difensori del contante, che saremmo noi, sia gli strenui difensori della moneta elettronica hanno una comune volontà, in un mondo che comunque evolve verso gli strumenti elettronici, come è giusto e in qualche modo inevitabile che sia, di evitare l'esclusione finanziaria. Veniamo sempre schiacciati dalla retorica dei muri; il peggior muro che si può avere è direi proprio l'essere privati di cittadinanza monetaria.

Forse mi sono distratto, ma solo per avere un'idea le chiedo la cortesia di venirmi incontro su un dettaglio: quali sono secondo lei gli elementi del conto di base che esondano rispetto alle finalità, che sono quelle di consentire a una persona che magari è sottoposta a restrizioni o a procedimenti di qualsiasi tipo di poter continuare a vivere? Lei sa che talvolta – per esempio in Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario è capitato di occuparci di un caso ma ce ne sono, capitano – anche banali motivi di omonimia portano a bloccare completamente l'operatività bancaria e finanziaria di un soggetto. Succede; di episodi così tutti noi qua dentro abbiamo sentito notizia. Magari l'FBI vede che c'è Johnny Stecchino a Verona e pensa che sia il Johnny Stecchino di Palermo e parte non so quale complessa procedura internazionale per il povero veronese o il povero palermitano; sia chiaro, la mia in questo momento è una narrazione semplificata, aneddotica, che non vuole ovviamente rappresentare discriminazione territoriale verso alcuno ma vuole riflettere magari lo stereotipo di chi dall'esterno si rivolge al nostro Paese. Casi come questi, per quanto limitati, meritano tutela. Rispetto alle tutele di cui tutti noi immaginiamo si possa avere bisogno in queste circostanze, il conto di base in che cosa esonda?

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Allora, da quello che ho capito il problema del conto di base è che non ha alcun limite di utilizzo: è solo uno strumento attraverso cui viene garantita la possibilità di accedere a un numero ben definito di operazioni a un costo calmierato. Quindi, è come se io dessi un conto qualsiasi: se si fanno operazioni in più, si pagano le commissioni come se non avessi il conto di base ma un conto di altro genere. Quindi non è a mio avviso lo strumento che andiamo cercando. Sono due i casi che dobbiamo contemplare: quello più tragico è quello del suo omonimo buono, che quindi è vittima di un errore; però io mi preoccupo anche della persona che è sotto indagine, senza problemi di omonimia, e che però deve comunque campare (vado oltre nel mio desiderio di inclusione finanziaria). Quindi, credo che la tutela reciproca, nel senso di garantire l'inclusione e al tempo stesso però non continuare con uno strumento che viene sospettato di maluso, sia quella di individuare tutte le operazioni tracciabili. Lo dico, così in maniera superficiale, non ho approfondito sufficientemente l'argomento per poterlo dettagliare meglio; ma finalizzerei questa norma – che io so-

stengo, sia chiaro, anzi mi sto facendo parte attiva proprio perché ritengo che sia giusto trovare una soluzione al problema che viene posto – trovando una soluzione più adeguata ad entrambe le casistiche. Mi verrebbe da dire che questa potrebbe essere una via da perseguire; il conto di base, come dicevo, non fornisce questo tipo di garanzie per i motivi che spero di avere illustrato.

PRESIDENTE. Mi permetto di aggiungere qualche riflessione, essendo sensibile all'argomento. Ho conosciuto persone senza cittadinanza digitale finanziaria, vuoi per ragioni riguardanti provvedimenti giudiziari, vuoi per ragioni riferite alla discutibilità delle attività lavorative; penso, per esempio, a coloro che ricevono consistenze finanziarie, gettiti danarosi in contanti dalla raccolta del gioco pubblico. Ci sono stati anche – adesso vi meraviglierò – provvedimenti a seguito di feste di nozze: ci sono stati due casi giunti agli onori della cronaca dove hanno fatto fatica a ricostruire la consistenza di quei denari. Allora, nel caso estremo, limitato, si determina una sospensione della vita digitale finanziaria. Ragionando per assurdo, cancellata la vita digitale finanziaria, una persona dovrebbe pagare in contanti, e quindi la si ributta in una specie di dirupo. La professoressa, siccome è una professoressa da noi da tutti riconosciuta, dice: non il conto di base, perché presenta una pluralità di occasioni contrattuali di attività. Diciamo, con termine da me preso in prestito, un conto basilare, fondamentale, poi vediamo che gradazione ha: il primo della scala Mercalli, il primo. L'importante però è che si dia la vita digitale a questa persona. Monitorata; perché poi entrerà in un elenco monitorato, perché anche quello c'è, il monitoraggio. Il collega Siri ha fatto cessione di sovranità tematica; va bene, dopo vediamo cosa fare; ma è un tema, questo, per alcune persone. I sacrestani che vengono pagati senza rapporti di lavoro col denaro contante hanno questo problema. Allora, troviamo la via di uscita per quanto riguarda il conto basilare, diciamo quello A-1, iniziale, senza tutto quello che consente sviamenti, e lo chiamiamo nella norma. Su questo il presentatore è soddisfatto – ho parlato con lui in una specie di *one to one* per cercare di arrivare al risultato – e poi vediamo cosa è possibile, aprendo anche una riflessione culturale su questo tema. Un altro caso estremo: un grande operatore economico che si trova alle prese con un tumore aggressivissimo ha fatto un atto di generosità ai figli; Unicredit gli ha cancellato la posizione. Potrei dirne il nome. Le persone politicamente esposte, quindi i rischi che si finisca in una condizione fuori sistema rispetto alla norma della tracciabilità. È chiaro che ci sono questioni di particolare delicatezza. Io mi accontento di far fare un passo avanti importante alla proposta di legge del collega Siri, che fotografa una dorsale di problematicità civica in Italia. Dopodiché, è chiaro che questa cosa non deve dare la stura ad astuzie o aggiramenti. Il collega Siri è stato, diciamo, un riformista gradualista: va bene con questo approccio, il primo grado iniziale di cittadinanza digitale; la professoressa mi pare che abbia dato il consenso e quindi si può procedere.

PEROSINO, *relatore*. Prendo atto di questa evoluzione e ringrazio il Presidente e il Sottosegretario. Forse io sono riuscito a iniziare il disgelo, per così dire, ma l'autorevolezza del Presidente ha fatto il quasi miracolo. Avevamo svolto un sacco di audizioni, ai tempi, almeno un anno e mezzo fa, forse anche due; avevamo lavorato di diplomazia con l'ABI, che ci aveva fatto presente tutte le difficoltà legate ai temi che il Sottosegretario e il Presidente hanno citato, che sono la trasparenza, il riciclaggio, le normative europee. Siamo passati ora all'emendamento Siri, che sarà ulteriormente adeguato, con un cambiamento totale di ottica, pur rispettando la finalità del provvedimento. Credo che adesso si debba soltanto procedere ad individuare un'elencazione specifica delle operazioni di questo conto di base, nella soluzione proposta; lo decideremo insieme, a seguito di ulteriori confronti con il collega Siri e con il Governo. Il Presidente ha citato alcuni casi; credo che capitino a tanti, anch'io ne conosco qualcuno. Quindi, se poi ci confrontiamo, possiamo procedere nella predisposizione di un testo completo, adeguato al concetto e alle finalità di cui si è detto.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*